



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XI, Num. 4 – Aprile 2014

Editoriale

La mobilità della Pasqua quest'anno ce ne ha regalato una particolarmente alta, avendo già percorso il calendario un mese di Primavera. Forse non noteremo un grande stacco climatico dall'Inverno appena trascorso che, appunto, è stato più simile a una mite Primavera che al solito, rigido Inverno. In ogni caso, di certo, il nuovo clima avrà un impatto positivo sulla nuova stagione turistica che apre tradizionalmente le sue porte con la ricorrenza pasquale. La festa della Pasqua cristiana è mobile, come abbiamo già avuto occasione di sottolineare in altre occasioni, poiché cade la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di Primavera (quest'ultimo per la Chiesa cade sempre convenzionalmente il 21 marzo, sebbene l'equinozio astronomico oscilli tra il 20 e il 21). Questo sistema venne fissato definitivamente nel IV secolo dal Concilio di Nicea I. Anche San Piero apre il cuore a nuova speranza pur piangendo i lutti appena trascorsi per la perdita di carissimi amici che rappresentano capitoli indelebili della nostra storia. Sono molte le attese che stimolano la nostra ansia. Come sempre ci aspettiamo novità positive che possano cambiare la routine talvolta noiosa e qualche volta appunto dolorosa e raramente gioiosa e soddisfacente. La Primavera porta calore, luce, nuovi profumi e vive speranze. Si ricomincia a uscire un po' meno carichi di panni, ricompaiono voci a lungo sopite, si sentono di nuovo risuonare i toni di conversazioni e discussioni che, soprattutto quest'anno, trovano maggiore spazio e più ampi temi in vista delle prossime consultazioni politiche, in particolare quelle amministrative locali che ci chiederanno di rinnovare il Consiglio del nostro Comune con le numerose novità che si prospettano. Oltre a questi temi noi Sampieresi siamo chiamati alle nostre tradizioni, in particolare quelle della Settimana Santa, che abbiamo il dovere di salvaguardare e perpetrare blindandole contro gli attacchi dell'imperante tendenza alla distruzione dei valori spirituali che caratterizza, ahimé, la "cosiddetta" cultura moderna più incline al materialismo spicciolo se non al nihilismo. L'augurio nostro è quello che la Pasqua sia l'occasione per far risorgere in noi quei sentimenti spirituali e morali su cui la Quaresima ci ha chiamato profondamente a meditare.



dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridon@tin.it
fcorridon@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

MAZDA
di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria
P.zza Garibaldi 32- S. Piero

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Via della Porta 12
San Piero in Campo
Tel. (+39) 0565 98 33 51

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Isola d'Elba



Il 25 Maggio prossimo saremo chiamati al rinnovo del nostro Consiglio Comunale, oltre a consultarci in merito all'Europa. Dopo aver vanificato in sede referendaria con responso plebiscitario i tentativi di distruggere il tradizionale assetto politico elbano, questa volta dovremo subire le modifiche istituzionali senza poterci esprimere. Il Consiglio comunale di Campo, è stabilito, dovrà ridursi relativamente al numero dei suoi consiglieri. E se da un lato condividiamo una tale disposizione dall'altro temiamo concretamente il pericolo di perdere la rappresentanza sampierese in Consiglio. Se è vero che il numero totale dei Consiglieri si ridurrà a 7 rispetto ai 17 attuali, noi Sampieresi rischiamo realmente di non riuscire a esprimere un nostro rappresentante. L'unica possibilità che avremmo sarebbe quella di votare tutti e convogliare le nostre preferenze su un unico candidato; è questa un'evenienza abbastanza remota se si pensa che la stessa persona possa risultare gradita agli elettori di fazioni avversarie. Se poi si riflette sul carattere e la personalità dei compaesani da sempre afflitto da gelosie e invidie o quant'altro ben si può immaginare come la probabilità che un Sampierese entri in Consiglio se non impossibile risulta disperatamente remota. Fra le altre difficoltà risulta anche obiettivamente scabroso trovare un Sampierese che sia al contempo disponibile a candidarsi e capace di affrontare con competenza e distaccato interesse le numerose problematiche che

si presentano e che richiedono un'efficace risoluzione. Non vorremmo più assistere all'imposizione di candidati dal peso specifico impalpabile scelti e messi lì da pilotatori della politica locale solo per opportunità di parte e non per reale valore specifico. In precedenza molte sono state le disattenzioni nei confronti di San Piero e Sant'Ilario per la prevalente prepotenza esercitata da certi consiglieri campesi che, impersonificata da uno dei suoi più agguerriti rappresentanti, aveva anche tentato, con un colpo di coda da caimano, con il beneplacito anche di alcuni nostri compaesani, di inficiare quella che noi non esitiamo a definire la più importante opera di sviluppo di San Piero degli ultimi tempi: il Museo dei Minerali. Per fortuna l'attuale Amministrazione è riuscita a blindare il Museo corazzandolo contro la subdola ingiuria di quel miope campanilismo che procede per la propria strada sotto il pernicioso limite delle traveggole che ne limitano la già precaria visione. San Piero ha comunque beneficiato di un'attenzione che non ha avuto precedenti e che ha beneficiato dell'opera del nostro assessore ing. Carpinacci e della sensibilità culturale e sociale del sindaco Segnini. Intanto stiamo in ansiosa attesa che emergano dai bassifondi della melmosa palude politica locale, spinti dai soliti personaggi ombra, quelle persone cui dovremo affidarci per la prossima ventura amministrazione quinquennale.



Comitato Cecinese
"PRO MULTIS"
Corso Matteotti n. 101
57023 CECINA (LI)



BONAE NOVAE

Notiziario del Comitato "Pro Multis" di Cecina (LI). N.1 del 10 Gennaio 2014, S. Aldo, Eremita. "C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi di antico" dice il poeta romagnolo dall'animo semplice come quello di un fanciullo, il Pascoli. Ebbene, anche noi, nel nostro piccolo, vorremmo coniugare il nuovo con l'antico, perché ciò che non è antico è subito vecchio. Questo foglio si prefigge lo scopo di offrire un supporto mediatico a un'opera ben più importante, cioè alla celebrazione della S. Messa secondo il rito straordinario (in latino) nella bella chiesetta del Palazzaccio, dedicata, non a caso, al più intransigente e coerente difensore della Tradizione Cattolica: S. Carlo Borromeo. Agli amici che ci leggeranno, chiediamo di essere indulgenti se non sempre ci dimostreremo all'altezza dell'arduo compito e, soprattutto, chiediamo una fattiva collaborazione che va dalla promozione di iniziative stimolanti alla stesura anche di qualche bella lettera o racconto edificante, tutto naturalmente *ad maiorem gloriam Dei*. Il nostro indirizzo di posta elettronica è quello di sempre: orobieteam@virgilio.it (tel. 330-385835). Grazie per l'attenzione. (Continua a pag. 9)

LA TRILOGIA TRANSVERBALE. SECONDA PARTE: IL GIOCARE *prof. Aldo Simone*

Innanzitutto, ci tengo a specificare che il Transverbalismo non è una dottrina filosofica, bensì una pratica filosofica, con la quale si può e si deve imparare a giocare, mettendo liberamente in gioco sé stessi, la propria storia e il proprio destino ultramondano, cosa quest'ultima decisamente la più importante. Nel Transverbalismo, inoltre, entrano liberamente in gioco sia la fantasia sia l'intelletto. Entrambi, a loro volta, convergono verso quella superiore razionalità di cui Kant, Immanuel Kant, parla nella *Critica del Giudizio* e che s'identifica con la nostra stessa capacità di giudicare ovvero formulare giudizi. Trattasi, in questo caso, di giudizi riflettenti, di giudizi cioè che presuppongono l'esistenza di una realtà oggettiva, nei confronti della quale noi possiamo intervenire solo in seconda battuta, cercando di interpretare ciò che già si è costituito grazie ai giudizi determinanti emessi dalla ragione teoretica. Ai nostri giorni è veramente difficile pensare di poter affidare alla ragion pura, come faceva Kant, il compito di "fondare" la realtà, perché essa dipende sempre più dalle conoscenze scientifiche e dagli strumenti tecnologici che ci permettono di ottenere da essa quello che vogliamo, quello che ci preme di più ottenere sul piano dell'utilità e della convenienza economica. Pertanto, mentre la prima Critica, quella della ragion pura, mi sembra destinata a soccombere sotto i colpi dell'incalzante avanzata delle neuroscienze e la seconda, quella della ragion pratica, ad arretrare di fronte all'inarrestabile permissivismo, la terza, quella del Giudizio (necessariamente con la maiuscola, per non confondere la facoltà del giudicare che qui si vuole indicare col singolo giudizio), assume un valore paradigmatico, nel senso che può intradarci verso l'oltrepassamento delle coordinate culturali entro le quali solitamente ci muoviamo. E' chiaro che esistono mille buone ragioni per rivendicare a pieno titolo l'attualità dell'analisi critica kantiana sia in campo teoretico sia in campo pratico, cioè etico, però trattandosi di allestire prontamente, hic et nunc, un'arca della salvezza capace di portarci fuori quanto prima dalle secche del degrado morale e dell'accidia mentale, sulla scia del Transverbalismo, è d'uopo partire dal libero gioco della fantasia e dell'intelletto, teorizzato proprio da Kant nell'ultima

Critica. In esso, infatti, rifugge il tema della bellezza che molti oggi tendono a separare dalla quotidianità e prende avvio un orientamento di pensiero attento più alla saggezza riposta nelle parole e nei gesti comuni che alle aride cifre dell'apparato tecnico-scientifico. Precursore di quest'orientamento è stato, non dimentichiamolo mai, il nostro Giambattista Vico, genio incompreso del XVIII secolo, a cui poi si sono ispirati i più grandi esponenti della filosofia moderna e contemporanea, soprattutto tedesca. Basti pensare a Hans Georg Gadamer, a cui si deve la costruzione di quell'ermeneutica o arte dell'interpretare che più di qualunque altra corrente di pensiero gioca con le parole non per puro divertimento o gusto dell'evasione ma proprio per rintracciare, attraverso le parole, il cammino dell'umanità verso la propria autocoscienza critica. Per Gadamer, la riflessione sul linguaggio, che non a caso era per il suo maestro Heidegger la dimora dell'Essere, costituisce il terreno ideale su cui giocare e far giocare la partita delle interpretazioni del mondo, ognuna portatrice, per alcuni versi, di una sua spinta propulsiva e ognuna, per altri versi, appesantita da una certa inerzia strutturale. Solo dalla sapiente gestione e fruizione di queste interpretazioni del mondo o *weltanschauung*, come le chiamano i tedeschi, può nascere un equilibrio creativo tra la fedeltà alle proprie tradizioni e l'apertura alla diversità delle opinioni e delle fedi altrui, in costante dialogo con chi è animato veramente dalla voglia di mettersi in gioco. Ma il gioco è cosa serissima, tant'è che spesso, come ci insegna la cronaca, ci scappa il morto, e non mi riferisco soltanto a giochi più o meno pericolosi come quelli erotici, bensì anche a giochi estremamente raffinati e apparentemente innocui, come gli scacchi. Sta di fatto che il 14 gennaio del 2014 ho letto sul "Corriere della Sera", esattamente a p.23, una notizia sorprendente soltanto per chi non ha mai visto il film di Ingmar Bergman *Settimo sigillo* (1957), in cui un nobile cavaliere sfida a scacchi la morte rischiando egli stesso di morire: "L'ultima partita a scacchi, mortale. Italiano in Irlanda uccide il padrone di casa: al corpo manca un polmone". Sentite con quanta macabra nonchalance descrive il fatto il giornalista: "Nella notte tra sabato e domenica al commissariato di polizia [di Dublino]

ricevono la telefonata di un tale che sostiene di aver ammazzato una persona. In un appartamento di Castelnock, un distretto elegante della capitale irlandese, ai due poliziotti accorsi alla chiamata si presenta uno spettacolo raccapricciante: Thomas O’Gorman, 39 anni, ricercatore presso un’organizzazione cattolica, giace a terra, sgozzato, colpito da diverse pugnalate e con il petto squarciato. Accanto al corpo, Saverio Bellante, suo coinquilino, con gli abiti ancora imbrattati di sangue, confessa di averlo ucciso con un coltello da cucina e di averne divorato il cuore (l’autopsia rivelerà che al cadavere manca ‘solo’ un polmone). La causa di tutto sembra sia stato un diverbio nato in seguito a una partita a scacchi”. Conclusione evidente da trarre: il gioco, qualunque gioco degno di questo nome, è cosa serissima e non va confuso con un banale scherzo. Infine, come si fa a parlare dell’importanza storica, filosofica ed esistenziale del gioco e del giocare senza menzionare il grande Huizinga? A lui si deve, infatti, il famoso libro *Homo ludens*, pubblicato in lingua tedesca ad Amsterdam - era olandese - nel 1939, alla vigilia dello scoppio della Seconda guerra mondiale, un’altra “partita a scacchi” finita male, molto male. Si legge, infatti, nell’ultimo capitolo di quest’opera: “La cultura moderna ormai non viene

quasi più ‘giocata’, e là dove , sembra giocare, il gioco è falso. Intanto diventa sempre più difficile distinguere il gioco e il non gioco nei fenomeni culturali a mano a mano che ci avviciniamo al nostro tempo. Ciò si verifica soprattutto quando cerchiamo di renderci conto del contenuto della politica odierna come fenomeno culturale” (J. HUIZINGA, *Homo ludens*, Einaudi, Torino 1973, p. 243). Non fu, come scrisse Umberto Eco nel suo saggio introduttivo, una sorta di profanazione dell’Estetica, della Teoretica, dell’Etica e dell’Economia, con chiaro riferimento polemico alla Filosofia dello Spirito di Benedetto Croce, ma piuttosto la rivisitazione in chiave ludica di quella stessa visione del mondo che uomini appunto come Benedetto Croce, Thomas Mann e Johan Huizinga seppero opporre con tenace passione alle tragiche ideologie totalitarie che in quegli anni terribili eroserò le radici stesse della civiltà umana, dell’humanitas, oggi nuovamente minacciata dall’invadente prepotenza della tecnoscienza. Urge, pertanto, rianimare, anche grazie al Transverbalismo, una cultura umanistica capace di destreggiarsi tra le parole con la stessa agilità di un giocoliere e la stessa consapevolezza dei limiti che ogni buon giocatore conosce e sa di non poter impunemente travalicare.

La Tavola elbana

Linguine al gronco: il termine corretto è “grongo”, la caratteristica di questo pesce è quella di avere una leggera dominante grassa.

Ingredienti per 4 persone: 1 gronco di Kg. 1 ridotto a trance, 4 pomodori, gr. 400 di linguine, aglio, peperoncino, sale.

Unire le trance di gronco a un soffritto di cipolla. Bagnare con un bicchiere di vino e appena evaporato aggiungere il pomodoro, sale e peperoncino. Durante la cottura aggiungere l’aglio tritato. Controllare la cottura del gronco evitando che cuocia troppo, togliere il gronco dal sugo continuando a cuocere a fuoco basso per farlo ritirare ulteriormente. Portato il sugo a giusta cottura, scolare le linguine al dente e condirle saltandole nel sugo ottenuto.



Aprile e le sue storie:

- 12 Aprile 1988 “L’ultimo Imperatore” di Bernardo Bertolucci riceve ben 9 premi Oscar. Si tratta del film più premiato dell’anno.
- 18 Aprile 1951 in Francia viene firmato il Trattato della Comunità Europea del carbone e dell’acciaio: lo sottoscrivono Italia, Francia, repubblica federale tedesca, Belgio, Olanda e lussemburgo. È il primo passo nella direzione dell’unificazione europea.
- 24 Aprile 1926 in Germania, a Berlino, Germania e Unione Sovietica firmano un patto di neutralità e amicizia.

**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

4

Pizzeria l'ottavo
Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco
pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Plazza Gadanl. 76 - 57034 San Piere in Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103



CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

MARZO SOTTO IL TENDONE

- *Sabato 1° Marzo Cena sociale-Festa di Carnevale. Intrattenimento con la partecipazione dei bambini, con scenette, balletti e canti.*
- *Domenica 2 Festa di Carnevale: bimbi e grandi in maschera con merenda.*
- *Sabato 8 Marzo Festa della donna con “Pizzata sociale” e intrattenimento.*
- *Sabato 15 Marzo replica della commedia musicale “Dopo il diluvio” messo in scena con grande successo da parte della Compagnia della “Ginestra”*



Il 4 Marzo è mancata all'affetto dei suoi cari Quintilia Catta, vedova Bonini, di anni 86. Alla figlia Luciana, ai nipoti, alle sorelle, ai parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

Bruco Brucolino e Rana Raganella

Brucolino e Raganella erano amici e vivevano in un prato ai piedi di una grande montagna. Una mattina rana Raganella, vede bruco Brucolino con una balledda in spalla. “Dove vai?” Il bruco rispose: “Stanotte ho fatto un sogno nel quale arrivavo in cima alla montagna e da là vedevo tutto quello che c'è nella vallata. La cosa mi è piaciuta molto, oggi mi sono proposto di andare in cima alla montagna”. Rana Raganella cercò di dissuaderlo: “Tu sei un piccolo bruco, come pensi di superare tutte le difficoltà che incontrerai lungo il cammino? Una pozzanghera ti sembrerà un lago, una ceppa d'erba una siepe insormontabile; aspetta che t'accompagni”. Ma in quanto Raganella cercava di fermare Brucolino, egli era già lontano. Brucolino continuò il suo viaggio e durante esso si imbatté in una lepre: “Dove stai andando con tanta lena?” Il piccolo bruco le raccontò quel che aveva sognato e che voleva realizzare quel sogno. La lepre si mise a ridere. “Nemmeno io con le mie gambe lunghe e i miei saltelli riuscirei a raggiungere la montagna prima che faccia buio”. E ridendo rimase a vedere il piccolo bruco che seguiva il suo viaggio. Un piccolo topo cercò di dargli dei consigli e anche una talpa e uno scoiattolo cercarono di fermarlo, ma tutto fu inutile, Brucolino non aveva intenzione di rinunciare alla sua avventura. “Non arriverai mai su quella montagna”. Il suo coraggio aveva stupito tutti

ma Brucolino scuoteva la testa e con la sua balledda in spalla continuò a camminare fino a sera. Stremato e senza forze si fermò e, in quel momento, gli vennero in mente le parole di Raganella e degli altri incontrati sulla sua strada. Era troppo stanco per proseguire e con un ultimo sforzo si preparò un giaciglio per la notte. “Così mi sentirò meglio, domattina sarò più in forma e proseguirò il viaggio”. Brucolino chiuse gli occhi e non li aprì più. Per giorni tutti i suoi amici si avvicinarono a vedere i suoi resti. Anche Raganella era accorsa a vedere il suo amico. “Pazzo di un bruco” disse fra le lacrime “Sei il bruco più pazzo del mondo, come pensavi di esaudire il tuo sogno?” Mentre tutti erano intorno a Brucolino per dargli l'ultimo saluto, all'improvviso però quell'involucro grigiastro si aprì. Comparvero due occhioni, due antenne e due bellissime ali dai colori stupendi. Una meravigliosa farfalla apparve davanti a quegli animaletti che restarono senza parole, meravigliati da quella stupenda creatura che in un istante prese il volo e raggiunse la cima della montagna. Raganella si mise a piangere e con un petalo di papavero lo salutò; il sogno del bruco Brucolino, diventato una farfalla, si era realizzato. Il sogno per il quale aveva vissuto e lottato era finalmente diventato realtà.

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



La Famiglia Fatarella ringrazia commossa quanti hanno preso parte al suo grande, immenso dolore per la prematura dipartita dell'amato GIAN LUCA. Civitavecchia 18/02/2014.



Il 19 Marzo San Piero ha dato l'addio alla sua cittadina e nostra amatissima amica Marta Bontempelli. La notizia della sua morte, avvenuta il 17 Marzo a Treviglio (Bergamo) dove da tempo trascorreva le lunghe invernate, ci ha colto di sorpresa e ci ha fatto cadere in un profondo dolore. Con lei scompare un pezzo della nostra storia paesana lasciandoci un vuoto che non si potrà mai colmare. Il suo ritorno a San Piero agli inizi della buona stagione era atteso da noi tutti con grande entusiasmo. Eravamo felici di rivedere le persiane della sua casa aperte di giorno e illuminate di sera che riempivano la piazza e davano un senso di familiare presenza che ci allargava il cuore. Così come il nostro cuore si restringeva di nostalgia quando, agli inizi dell'Autunno, quelle stesse finestre si richiudevano e la luce non le illuminava più. Con lei se ne va e scompare un'altra grande parte di San Piero, una fetta della nostra memoria storica. Ella ha scelto di lasciare questo mondo all'età di 78 anni in un giorno speciale per Lei che non ha mai nascosto i suoi sentimenti patriottici, il 17 Marzo, ricorrenza della proclamazione dell'Unità d'Italia. Adesso riposa nel cimitero di San Piero insieme ai suoi amatissimi genitori, alla sorella Anna e ai fratelli Sergio e Romano e lascia un grande vuoto ai suoi fratelli Adalberto e Fernando, ai molti nipoti e alla sua intera famiglia oltre a una profonda tristezza in tutti noi che le volevamo bene, alla confraternita femminile di San Piero di cui era priora, cui mancherà moltissimo. Io personalmente, voglio esprimere un sincero sentimento fraterno perché in Lei ho sempre riconosciuto non solo un'amabile amica ma soprattutto una sorella vera. Addio Marta! Oggi San Piero rimane orfano di una delle sue figlie più vere e più sincere. Rimarrai per sempre nei nostri cuori e nei nostri più teneri ricordi.

PASQUA 2014 (Luigi Martorella)

Ogni domenica, al termine dell'Istituzione e della Consacrazione, l'assemblea eucaristica è invitata a cantare " il mistero della fede" cui fa seguito l'acclamazione "ogni volta che mangiamo questo pane e beviamo questo calice annunciamo la tua morte, o Signore, nell'attesa della Tua venuta". Nel momento in cui la Chiesa vive la gioia della presenza di Dio nel mistero eucaristico è, nello stesso tempo, invitata a orientare lo sguardo verso il giorno del Suo ritorno. Il mistero della fede proclamato con gioia è il pensiero di Dio fino ad allora rimasto nascosto, ma ora definitivamente svelato e rilevato dalla luce della morte e resurrezione di Cristo. Così infatti esplicitano le parole dell'anamnesi: "Celebrando il memoriale del Tuo Figlio, morto per la nostra salvezza e gloriosamente risorto e asceso al Cielo, nell'attesa della Tua venuta..." Il tempo della Chiesa, di Pasqua in Pasqua, percorre le strade della storia per giungere al pieno compimento del progetto di salvezza; il giorno in cui tutte le cose saranno ricapitolate in Cristo, quelle del Cielo e della Terra. In questa

alternanza di presenza e attesa, di pregustazione e compimento, si svolge il cammino della Chiesa confortata dalla presenza del Signore Gesù, ma nello stesso tempo vive nell'attesa del compimento quando anche noi saremo finalmente dove Egli è, alla destra del Padre. E così, mentre ci è data la gioia di gustare i divini misteri, Dio suscita in noi il desiderio della patria eterna, dove ha innalzato l'uomo accanto a Sé, nella gloria. L'Eucarestia è conforto, desiderio, gioia e speranza. La liturgia ritma il tempo dell'attesa e ogni domenica invita a sollevare lo sguardo per celebrare il mistero della santa Pasqua e contemplare la speranza a cui siamo chiamati. Buona Pasqua a tutti! Nell'occasione aggiungo una preghiera di cui non conosco l'autore:

"Dio, Padre buono, in Gesù Tu ci hai dato la risposta al nostro bisogno di vita e di gioia. Davanti alla Croce del Tuo Figlio noi sentiamo la misura del Tuo amore e insieme la povertà della nostra risposta, ma in Lui ci hai dato anche la certezza che Tu ci accogli e ci perdoni. Grazie, Signore".

VEDERE SAN PIERO PER LA PRIMA VOLTA di Edel Rodder



Sulla strada fra Portoferraio e Procchio, cosiddetta dei Capannoni, già in discesa verso Procchio, ci sorprende un panorama molto ampio e luminoso sopra il mare e troviamo una piccola piattaforma, dove quasi sempre una persona con macchina fotografica ci volge le spalle e cerca di raccogliarlo tutto. Mare, sole, eventuali nuvole e in cima a tanta luce su, su in alto, un paese all'orizzonte: SAN PIERO. Il nome SAN PIERO il turista probabilmente non lo conosce. Forse lo cercherà su consumate cartine dell'Isola d'Elba, un giorno, nel suo lontano nord, quando sarà giunto il momento di ordinare il bottino fotografico dell'anno. Dov'era questo? Che meraviglia! Era un punto di luce! Ricostruirà il percorso di quel giorno, scarcerà molte foto, ma QUELLA della luce conserverà. Gli si era aperta come un palcoscenico che da un tratto si illumina per dare inizio allo spettacolo. Secondo le giornate, con venti contrastanti sulle sagome delle nostre colline, davvero di spettacolo si può parlare. Ognuno ha i suoi punti preferiti sull'isola che ogni tanto torna a visitare e a mostrare agli amici. Posti dove un picnic in compagnia diventa un evento ricordo. Punti dove un giorno è stata pronunciata una quasi decisiva parola fra una coppia in vena di innamorarsi. Per esempio lo spazio accanto alla chiesina di San Giovanni sulla salita verso il Monte Perone, di primavera. Comodamente si può leggere il giornale su quelle ruvide panchine, godendosi i deboli raggi di sole che giungono attraverso castagni e platani ancora spogli. Per esempio il punto accanto alla Torre di San Giovanni in vista del Volterraio, linea retta che sta per antiche memorie. E ancora un esempio, Pomonte, in certe sere di rossi tramonti invernali che vorresti credere che le barche dei pescatori Corsi, da un momento all'altro ti vengano a

scaricare il pescato ai tuoi piedi. Fra tutti i posti preferiti che affiorano nella mia memoria, vince il PUNTO LUCE SU SAN PIERO sulla provinciale Portoferraio-Procchio. Mi ci fermai per un momento di cerimonia privata un giorno del mio compleanno, quando ero finalmente in grado di venire a vivere sull'Isola. Era stato l'ultimo giorno di lavoro a Roma. Avevo calcolato il resto delle mie ferie in modo che fino alla fine del mese ero libera. Avevo tre eventi da festeggiare, il mio compleanno, il mio congedo dal lavoro e il trasferimento all'Isola d'Elba, precisamente a San Piero, dove avevo trovato casa. A Roma, a mezzogiorno, veniva aperto il buffet d'addio. Vi troneggiava un enorme mazzo di rose, inviato da una persona dalla quale mai melo sarei aspettato. La mia macchina, carica di valigie e vettovaglie, già pronta per la partenza, era parcheggiata davanti all'ufficio. Il mio ufficio, che avevo creato dal nulla e adornato di piante e migliorie funzionali e belle. Mi era stato invidiato questo ufficio dal mio direttore artistico che ora, finalmente, poteva prenderselo! E, carissimo, mi regalò un'antica stampa dell'Isola d'Elba per perenne ricordo. Finito tutto, baci abbracci ci vediamo presto, con mezza lagrima sulla guancia, finalmente mi misi in viaggio. E per la cronaca devo aggiungere che in un verde prato di una area di sosta sulla Roma-Civitavecchia il mio povero stomaco emozionato si volle liberare dal buffet e fors'anche da tutti gli inevitabili dispiaceri ingoiati durante molti anni. E camminare libero e leggero verso la destinazione del giorno. E così, LIBERA e FELICE e piena di gratitudine, approdai all'Elba e mi fermai al mio Punto Luce, dal quale, per la prima volta, il viandante vede SAN PIERO. Ero arrivata a un nuovo inizio.

Nella Cappellina della Madonna delle Grazie, che sorge in Località Vallicella a San Piero, è stata rinvenuta un'offerta di 50 Euro donata per la Pubblica Assistenza di Campo nell'Elba. Ringraziamo pubblicamente l'anonimo e ignoto benefattore traendone l'autentico evangelico insegnamento. Una considerazione ci sia concessa: a fronte di tanto egoismo e cattiveria di cui si riceve notizia quotidianamente, vi sono cuori buoni e generosi che amano autenticamente il prossimo e ne danno dimostrazione senza megafono né bisogno di piedistalli. Se mai quest'anima gentile ci leggerà sappia che non avremo mai parole sufficienti per esprimergli la nostra gratitudine. Solo il Signore, che vede e legge ogni cosa, saprà ricompensarlo.



Le castardelle di Montecristo

Pesca delle castardelle nel mare fra Montecristo e Pianosa con l'aiuto dei delfini

La guerra era terminata da poco. All'Isola d'Elba la miseria era diffusa. Fra tanta miseria i primi pescatori ponzesi di Marina di Campo (Campo per gli elbani), sentivano che con profondo impegno e grande sacrificio potevano far crescere la famiglia. Capivano che migliorando le loro condizioni economiche si riportava la gioia nei cuori delle loro donne con il sorriso sul viso dei bambini. Il mare a sud dell'Elba e la profonda speranza in un domani migliore facevano il resto. Siamo ai primi di settembre ed avevo compiuto i miei dieci anni da pochi giorni. Mio padre 'a tramonana, aveva deciso di portarmi a pescare per la prima volta. "A scòla è furnuta" e poi ... "dimmane vieni cu' mmè a castaurielle". Ero felice di essere stato promosso a scuola ed ero pronto per la nuova avventura. A quel tempo, in estate, la ricchezza dei pescatori ponzesi a Campo, a parte il corallo, erano le castardelle, pesce azzurro oggi quasi completamente scomparso dal Mediterraneo. Il mare fra l'Elba, Pianosa e Montecristo ne era pieno. Le castardelle erano considerate l'oro di Montecristo, un oro vivo e vitale, di un azzurro luccicante, di forma molto allungata. Partiamo all'alba con il Sant'Emiliano, la tipica barca ponzese di mio nonno Baiocc⁽¹⁾ che ancora viveva a Ponza - Le Fornà. Si esce dal porto di Campo e mettiamo la prora su Montecristo. Quel giorno mi sentivo parte dell'equipaggio formato dal capobarca 'a tramontana⁽²⁾, mio zio Aniello-Aniello⁽³⁾, mio zio 'a bogacciòla⁽⁴⁾, e Rafèle⁽⁵⁾. Il mare era calmo e rifletteva la luce come uno specchio. Rafèle, il marinaio dalla vista lunga e buona, stava sulla prora. Con la mano

Matteo (di Maria Paolini)

*Matteo, già il tuo nome lo dice,
sei un birbante, ma felice.
Con quell'aria da angioletto,
ma sotto-sotto sei un diavolello.
Degno amico di Ludovico:
birbante tu e il tuo amico.
Bisognerebbe avere la febbre di palloni,
perché il giorno dopo non sono più buoni.
Forse è la fabbrica che vale due lire,
o che voi matti che siete sempre a giocare.
Un salutone in allegria
E buone feste a te, babbo, mamma
E tutta la compagnia. Nonna Maria*

sinistra afferrava 'a rota⁽⁶⁾. Aveva la mano destra appoggiata sulla fronte, appena sopra gli occhi, per ripararsi dal sole sempre più forte ed asciugarsi il sudore. Lo sguardo era fisso sul mare. Cercava le fère, specie di delfini che inseguivano masse di castardelle. Dove c'erano le fère c'erano sempre gruppi di castardelle. Il Sant'Emiliano navigava verso sud, Montecristo. Passavano le ore nel silenzio teso dei marinai, ritmato dal rumore del motore Bolinder. Ogni tanto un grido "i'ffère!", "i'ffère!". Tanti

falsi avvistamenti e poi niente. Prima la prora verso Montecristo, poi verso Pianosa, poi si tentava più a sud verso l'Africhella e mio padre sempre pensoso al timone. Il tempo scorreva senza poter vedere il salto di una fèra. Cominciava ad affiorare lo sconforto fra i pescatori quando Rafèle urlò "i'ffère! i'ffère! A maist...i'ffère!". Era la volta buona. Il Sant'Emiliano cambiò direzione e si mosse verso maestrale. Si intravedeva sul mare un'ombra scura con alcune fère ai lati e le castardelle saltellanti nel centro. La barca si avvicinava sempre più: si poteva vedere sempre meglio il pesce che schiumeggiava in superficie ed i gabbiani *parlant* che sorvolavano il mare facendo ogni tanto degli affondi. Le castardelle

erano ormai a portata di mano. 'A tramontana con gli occhi saltellanti fra le castardelle e l'equipaggio, dopo diversi accostamenti, valutato il momento giusto per il calo della rete, disse ad alta voce "'A rezza! 'a rezz'ammare!". Fu calata la castardellara, una rete che pescava sulla superficie per circa 10 metri sott'acqua ed era lunga un centinaio di metri. La rete si stringeva attorno alle castardelle mentre i marinai la tiravano a

bordo dai due lati. I delfini si muovevano lentamente puntando il pesce come dei cani da caccia. Più la rete si stringeva, più le castardelle si ammicchiavano

Gian Luca (di Maria Paolini)

*Mio caro Gianluca, che vuoi che ti dica:
la vita è una scala che si sale con tanta fatica,
ma con la forza e intelligenza si può salire,
hai ancora tante cose belle
da vedere e da dire
Chi te lo dice è nonna Maria
che ti ha cresciuto e ti ricorda quando
eri piccino, bello e paffuto.
Vivi i tuoi quindici anni,
non li sciupare
Con il computer sempre a ciattare.
Bello è il sole, bello è il mare,
ma tu in casa vuoi sempre stare.*

al centro appoggiandosi nella parte centrale chiamata rete cieca⁽⁷⁾ e le fère si dileguavano velocemente sotto la barca. I nervi erano tesi ed i pescatori cominciarono a sentire la fatica. Il sudore calava sulla fronte e ci si asciugava con la mano. Si era ormai al momento finale. Le castardelle, chiuse nella rete cieca, vennero strette verso la murata⁽⁸⁾ della barca. Si prese 'u cuoppo⁽⁹⁾ e si cominciarono a metterle a bordo. "...opplà! ... opplà!"... e la coperta del Sant'Emiliano fu stracolma di castardelle. Luccicavano al sole del pomeriggio ed ancora

saltellavano. Si vedeva tanta soddisfazione sulla faccia di ognuno, stanca ed arrossata. "Chest'è fatta" disse 'a tramontana. E mentre si cominciava a mettere le castardelle nelle cassette di legno ed a lavarle con secchiate d'acqua di mare, si mise al timone e puntò la prora verso Capo Poro. Io partecipavo al lavoro di bordo, fiero di essere un vero pescatore, come gli altri. Due ore dopo arrivammo a Campo dove ci aspettavano ansiosi i nostri familiari. Anche loro ci aiutarono a scaricare il pesce mentre il sole volgeva al tramonto.

(1) Baiocco, moneta dello Stato Pontificio molto diffusa in Italia nel 1800. Soprannome dato a Emiliano Sandolo, abitante a Ponza - Le Forna (Campo Inglese - parte bassa). Voleva significare che aveva una famiglia agiata su un 'isola dove la maggior parte erano poveri pescatori.

(2) La tramontana, vento impetuoso, era il soprannome di Silverio Sandolo figlio di Emiliano, venuto a Campo da Ponza nel 1938 con la propria famiglia.

(3) Soprannome di Aniello Vitiello, cognato di Silverio Sandolo 'a tramontana, venuto all'Elba prima della guerra. nel 1938.

(4) La bogacciola (piccola boga), pesce azzurro. Soprannome di Pompeo Mazzella, cognato di Silverio Sandolo 'a tramontana, venuto all'Elba nel 1946.

(5) Raffaele Pagano, pescatore che è stato per una decina di anni sulle barche di Silverio Sandolo 'a tramontana.

(6) La ruota, sorta di asta installata sulla prora delle barche tipiche ponzesi, diffuse nei mari italiani nel 1900.

(7) Rete a maglia molto stretta, del 28. Fatta in modo da non far né passare né incastrare le castardelle.

(8) Lato centrale esterno della barca.

(9) Il coppo, sorta di retino a maglie fitte e forti, usato dai pescatori per prendere il pesce dal mare e scaricarlo sulla

(Prosegue da pag. 2 ... **Bonae Novae**)

AVVISI

ORARIO SS. MESSE IN RITO STRAORDINARIO (IN LATINO) NELLA CHIESA DEL PALAZZACCIO IN CECINA (LATO FERROVIA)

Ogni prima e terza Domenica del mese: alle ore 9 recita del S. Rosario e Confessioni,
alle ore 9,30 S. Messa.

La S. Messa nella forma straordinaria è celebrata nella Chiesa di S. Carlo da due valentissimi e giovani sacerdoti dell'Istituto Cristo Re Sommo Sacerdote di Gricigliano (FI), don Joseph Luzuy e don Federico Pozza. Tale Istituto, che ha un apostolato anche a Livorno nella Villa Sacro Cuore, ex seminario estivo donato dal Papa Pio IX alla Diocesi, organizza anche quest'anno il pellegrinaggio a Lourdes, in riferimento al quale ci è pervenuto il seguente invito:

L'Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote si recherà a Lourdes in Pellegrinaggio dal

30 aprile al 3 maggio 2014.

Il Pellegrinaggio sarà presieduto da S.E.Rev.ma il Cardinal Raymond L. Burke, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

Partecipare ad un Pellegrinaggio tradizionale a Lourdes non è cosa che lascia indifferenti spiritualmente e non è neppure cosa che, con questo livello di importanza, accada frequentemente.

I giorni impegnati sono dal 30 aprile al 3 maggio,

E' prevista una sosta ad Avignon il 2 maggio, con pernottamento, per poter visitare questa città molto spettacolare.

Stiamo organizzando dei pullman GT che partiranno da Livorno e da Roma. La spesa del viaggio è stimata in euro 211 a persona (camera doppia), 277 (singola). Prezzo ridotto per le famiglie. Sollecitiamo chi fosse interessato a comunicare via email a don Giuseppe Luzuy la sua adesione (italia@icrsp.org) per poter ricevere ulteriori informazioni.

Il nostro Comitato aderisce da quest'anno al Coordinamento Toscano Benedetto XVI, nato per sostenere l'attuazione del Motu Proprio di B. XVI "Summorum Pontificum" in tutte le Diocesi in cui gruppi di fedeli si organizzano per la celebrazione della S.Messa nella forma straordinaria, come attesta la seguente convocazione.



La riforma sanitaria del Granducato di Toscana

Erano trascorsi pochi mesi dalla pubblicazione di una nota (“E la Toscana abolì la pena di morte”) nella quale si ricordava che il Granducato di Toscana fu il primo stato al mondo ad abolire la pena di morte, quando una breve monografia di Manfredo Fanfani dedicata a “La riforma sanitaria del Granducato di Toscana” ha riportato alla memoria un altro settore nel quale la Toscana ha saputo anticipare il mondo intero di un paio di secoli. E siccome questa volta si tratta di un tema che, come medici, ci coinvolgono in prima persona, si è deciso di ritornare sull’argomento per consentire alla platea dei nostri lettori di apprendere quest’altro primato di cui, oggi, solo pochissimi conoscono. Che la Toscana sia stata da sempre particolarmente attenta ai problemi della sanità e della solidarietà sociale è noto da tempo; l’efficienza dei suoi ospedali è stata in più occasioni lodata anche da turisti stranieri che vi avevano soggiornato molti secoli addietro. Uno di questi, il famoso ribelle Martin Lutero, più noto per le polemiche che per le lodi, nel 1510, durante il viaggio verso Roma, aveva soggiornato all’Ospedale di S. Giovanni di Dio e descrisse gli ospedali di Firenze come “*edifici regali con ottimi cibi, bevande alla portata di tutti, servitori diligentissimi, bei letti dipinti dalle lenzuola di seta...*”. Va quindi riconosciuto che quando nel 1818 il Granduca Ferdinando III° di Lorena, nell’ambito di numerose iniziative riformatrici, promulgava le “Massime e Istruzioni da osservare generalmente in tutti li Spedali degli Infermi del Gran-Ducato di Toscana” si trovò a lavorare su un terreno già fertile. Questo regolamento, che sarebbe troppo lungo riportare qui nei dettagli, può essere considerato come anticipatore ante litteram di alcuni dei principi informatori dei più moderni servizi sanitari, fra i quali la transizione dei principi assistenziali di tipo caritativo a forme di tipo solidaristico, la particolare attenzione dedicata ai ricoveri impropri, alla durata della degenza, ai criteri di appropriatezza e ai capitoli di spesa, sono solo alcuni. La stessa distinzione degli ospedali in “Regi” e “Comunicativi”, dei quali i primi erano condotti da un Rettore di nomina granducale e svolgevano attività didattica appare straordinariamente anticipatoria, sia pure con una terminologia meno

sgradevole dell’attuale distinzione fra “Aziende” universitarie e “Aziende” ospedaliere. E appare veramente sorprendente la coincidenza delle tre attuali sedi universitarie della Toscana con i primi tre ospedali “Regi” previsti dalla Riforma Granducale del 1818 che all’art. 11 precisa: “Nei Regi Spedali di Firenze, Siena, Pisa e Pistoja, ove si ammettono i giovani praticanti nella Medicina e nella Chirurgia, vi saranno alcuni letti riservati per certe malattie straordinarie e per i casi di grandi operazioni per i quali sarà accordata l’ammissione in grazia dello studio pratico delle arti predette, qualunque ne sia la provenienza”. Comunque tutti gli ospedali erano obbligati a ricevere qualsiasi paziente e a programmare un certo numero di letti paganti in modo che non restasse in alcuna forma limitato il numero dei letti gratuiti tenuti a beneficio dei non abbienti. L’assistenza veniva infatti erogata tenendo conto di tre distinte fasce di reddito, identificate in quelli dei “paganti”, dei “poveri o a mezza paga” e dei “miserabili”. E in mancanza di una dichiarazione dei redditi del tipo di quella attuale l’attestato di appartenenza a una delle fasce doveva essere rilasciato dal Parroco della Comunità che all’epoca era l’unica autorità che poteva operare attraverso la conoscenza di elementi che oggi sarebbero identificabili nel cosiddetto “redditometro”, ed essere ritenuto responsabile e garante della veridicità di quanto certificato. Un’ulteriore salvaguardia per le fasce sociali meno protette era rappresentato dal fatto che, qualora i letti gratuiti fossero tutti occupati, questi pazienti dovevano essere ugualmente ricoverati in letti pagati a spese di “pii benefattori” o della “Comunità”. E questa vera e propria anticipazione dell’intervento solidaristico della Comunità si spingeva fino al punto di prevedere che, nei casi urgenti, in mancanza di attestati o di altri elementi di verifica, l’infermo veniva comunque ricoverato nei letti paganti a carico della Comunità. Inoltre, a conferma di una vera e propria anticipazione degli odierni richiami all’appropriatezza delle prestazioni, efficacia e significatività clinica, notiamo che il regolamento prevedeva un rigido filtro di ammissione ospedaliera che precisava le condizioni per le quali l’ammissione al ricovero poteva ritenersi giustificata ed estendeva

il controllo anche alla durata della degenza. All'art. 22 si legge infatti: "I Commissarij e i Rettori sotto la loro personale responsabilità a favore degli Spedali, sono in dovere di far sorvegliare non solamente le ammissioni, quanto le permanenze dei malati in questi stabilimenti". E anche per quanto riguarda l'uso dei farmaci, il Regolamento pone una pietra su certi abusi del passato inibendo espressamente "ogni somministrazione gratuita a tutti gli Impiegati di Spedali, Ministri e altre persone che fin qui ne avessero abusivamente goduto senza averne i requisiti". Da notare infine che, nel testo originale, i termini *pagante, povero, miserabile*, sono sempre

scritti in lettera minuscola, mentre *Malato e Infermo* con lettera maiuscola a sottolineare la considerazione e il rispetto per colui che soffre. E nonostante lo spazio disponibile ci abbia consentito di evidenziare solo alcune delle caratteristiche e dei contenuti innovativi della Riforma Sanitaria della Toscana Granducale, ci sentiamo autorizzati a concludere considerando questa Riforma come un ulteriore, eccezionale esempio dell'avanzata sensibilità sociale dei nostri progenitori del Granducato, o meglio di quelli che erano all'epoca definiti "i fedelissimi Stati del serenissimo Gran Ducato di Toscana".



Comune di Campo nell'Elba

Comunicato Stampa 13 marzo 2014

Museo Mineralogico e gemmologico "Luigi Celleri" – San Piero in Campo

Sabato 15 marzo apre al pubblico il "Museo di Mineralogia e Gemmologia Luigi Celleri" presso San Piero in Campo. Dopo aver inaugurato e gestito per breve tempo il museo nel corso del 2013, l'Amministrazione Comunale ha portato a termine l'iter previsto per l'istituzione del "Museo Comunale", redigendo l'apposito regolamento e predisponendo gli strumenti per la nomina della direzione tecnica; infine ha proceduto tramite bando all'affidamento del servizio di gestione. Il museo nasce con l'obiettivo di ricordare e rappresentare la fama e l'importanza a livello mondiale dei filoni pegmatitici del territorio sanpieroese; espone campioni di una preziosissima collezione all'interno dell'edificio un tempo sede delle scuole elementari, modernamente ristrutturato e trasformato in una struttura polivalente oltre che museale. Sorge ad un passo dall'antica pieve romanica di San Niccolò e dal belvedere, punto panoramico di particolare bellezza e cuore dell'antico borgo; il museo è in posizione strategica per raggiungere in tempi brevi i geositi dai quali sono stati estratti campioni esposti nei musei mineralogici più prestigiosi del mondo. La struttura sarà a breve dotata di un laboratorio multi didattico munito di una strumentazione idonea non solo per l'approfondimento della mineralogia ma per tutte le principali branche delle scienze naturali e dell'educazione ambientale; un importante strumento didattico quindi a disposizione delle scuole dell'Elba e delle scuole in visita da fuori. Sempre a breve sarà resa pubblica la programmazione di tutte le attività che sarà possibile effettuare; il museo sarà base di partenza per una ricca serie di proposte tra cui escursioni naturalistiche nel territorio, escursioni brevi presso i geositi con attività laboratoriali da campo, visite tematiche dell'antico borgo di San Piero, eventi straordinari e mostre temporanee.

Di seguito riportiamo il calendario e l'orario di apertura relativo al periodo della bassa stagione:

15 marzo/15 aprile : da martedì a domenica (lunedì chiusura) orario: 16.00/20.00

16 aprile/31 maggio: da martedì a domenica (lunedì chiusura) mattina: 11.00/13.00 pomeriggio: 16.00/20.00

In attesa della realizzazione del Sito e del materiale necessario per la promozione e comunicazione, chiunque fosse interessato ad informazioni può contattare il n. 3288669303 o il n. 3298265802

Vanno Segnini, Sindaco del Comune di Campo nell'Elba.



La Scala dei Sogni (di Veronica Giusti)

*E vorrei avere una scala così lunga
 Da poter venire da voi ...
 Per abbracciarvi anche una sola volta ...
 Per potervi dire un semplice "Mi manchi" ...
 E vorrei avere una scala così lunga
 Da poter venire da voi ...
 Per rivedere il vostro sorriso ...
 Ma questa scala ... esiste
 Solo nei miei sogni.
 Allora con occhi tristi
 Guardo al cielo ...
 Con la speranza che
 Una farfalla dalle ali
 Leggere ... vi porti ... il messaggio ...
 Il messaggio che ho nel cuore...*

CrecchiMobili
 Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
 www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
 PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto Elementi d'arredo
 Cucina Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
 per rinnovo esposizione!**

BARTOLI GIUSEPPE
 autoricambi - autoaccessori
 Loc. Antiche Saline - Portoferraio
 Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
 MOMO
 OMP R.EVOLUTION
 Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche
 e scooter
 Edizione Lisola / Centro Grafico Elbano

AUTOTRASPORTI
 ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
 Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
 Campo nell'Elba (LI)
 Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
 Lauro cell. 338 5069962
 Alessandro cell. 335 6284416



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *V. Giusti ,L.Lupi,L. Martorella, M. Paolini,E. Rodder, R..Sandolo, A. Simone.*
 Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it